

RAPPORTO SUL SISTEMA ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE (leFP)

NOTA DI SINTESI PER LA STAMPA

Il Rapporto sul sistema leFP offre una fotografia dei percorsi di istruzione e formazione professionale – rivolti prevalentemente ai giovani in uscita dalla scuola secondaria di primo grado – che è il frutto dei numerosi dati acquisiti negli ultimi anni attraverso le attività di monitoraggio, indagine e ricerca svolte dall’ISFOL, grazie al presidio scientifico che l’Istituto esercita sulla filiera fin dalla sua costituzione.

All’interno del Rapporto vengono presentati sia i dati raccolti dall’attività di monitoraggio annuale sia gli approfondimenti e le indagini quali-quantitative recentemente realizzate dall’Istituto su aspetti di particolare interesse (conoscenza del sistema leFP, offerta e domanda della filiera, esiti occupazionali dei qualificati, partecipazione degli allievi di origine straniera ed analisi dei costi). Tali attività hanno consentito di tenere costantemente aggiornato il quadro conoscitivo del sistema formativo, permettendone una lettura ricca ed articolata.

L’ISFOL, inoltre, affiancando il lavoro di ricerca applicata sui temi della leFP e del diritto-dovere di istruzione e formazione con quella di assistenza tecnica e supporto strategico al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, ha favorito lo sviluppo dell’architettura di sistema, con la costruzione del Repertorio delle figure in esito ai percorsi triennali e quadriennali, dei relativi standard delle competenze di base e tecnico-professionali, dei sistemi di accreditamento nazionale e regionali e dei modelli di certificazione delle competenze.

La conoscenza del sistema di leFP

L’ISFOL ha recentemente realizzato un’indagine¹ sulla conoscenza del sistema educativo da parte della popolazione adulta (30-54enni), fascia all’interno della quale si trova la più ampia quota di genitori con figli in età di obbligo di istruzione/diritto-dovere. Dall’analisi di un campione di 6.000 intervistati è emersa una diffusa e profonda crisi di visibilità del nostro sistema educativo e, di conseguenza, anche di conoscenza e attrattività di alcune filiere.

In particolare, sul segmento leFP e sulla conoscenza delle istituzioni formative, solo la metà del campione individua correttamente sia i centri di formazione sia gli istituti professionali come strutture erogatrici dei percorsi. Emerge il dato relativo all’area degli indecisi che, nel caso dell’opzione “enti privati non accreditati”, raggiunge addirittura il 43% di risposte “non so”. Pertanto, affiorano lacune informative piuttosto rilevanti se si considera anche che il 35% del campione individua erroneamente come sede di leFP anche gli istituti tecnici, il 13% indica i licei e la quota non trascurabile del 21% indica gli enti non accreditati. Tuttavia, le differenze principali sono legate alla variabile “area geografica”: gli intervistati residenti nel Nord Ovest e Nord est (dove storicamente le agenzie e i percorsi di leFP sono più diffusi e consolidati) individuano più correttamente i centri di formazione professionale e le scuole come sedi dei percorsi.

¹ ISFOL, Scalmato V., *Disinformazione di sistema. Prima indagine ISFOL sulla conoscenza del sistema educativo*, Roma, 2014 (ISFOL Research Paper 21) <http://bw5.cilea.it/bw5ne2/opac.aspx?web=ISFL&opac=Default&ids=20236>

Conoscenza delle strutture che erogano i percorsi di leFP (%). Base dati 6.005

<i>Per quella che è la sua conoscenza, questi percorsi sono realizzati da...</i>	Istituzioni formative	Istituti professionali	Licei	Istituti tecnici	Enti privati non accreditati
Sì	55	52	13	35	21
No	11	14	53	28	36
Non so	34	34	34	37	43

Fonte: ISFOL, *Prima indagine ISFOL sulla conoscenza del sistema educativo (2013)*

Analogamente, la correttezza delle risposte è condizionata dall'esperienza diretta. Infatti, rispondono in maniera esatta soprattutto gli intervistati con figli che, al momento dell'intervista, stanno frequentando un percorso di leFP. Questa tipologia di rispondenti individua correttamente nelle agenzie la sede di erogazione dei corsi per una quota del 60%.

Verificando l'effettiva conoscenza della natura dei percorsi (competenza regionale, distinzione tra percorsi di leFP e quelli erogati dagli istituti professionali, con i quali vengono spesso confusi) e sondando il possesso di informazioni più approfondite rispetto a quelle finora verificate (contenuti, passerelle, opportunità di prosecuzione), una quota elevatissima di intervistati non sa rispondere (quasi uno su due). Si evidenzia che coloro i quali correttamente non confondono i percorsi di leFP con gli istituti professionali (26%), possiedono titoli di studio tendenzialmente più elevati e, come detto, hanno figli che in passato hanno frequentato un percorso di FP in un centro di formazione (30%).

Conoscenza di alcuni aspetti di sistema degli leFP (%). Base dati 6.005

<i>Le presentiamo ora una serie di affermazioni che riguardano il sistema di leFP. Per ciascuna le chiediamo di indicare se, per quelle che sono le sue conoscenze, si tratta di una affermazione vera o falsa</i>	<i>Il sistema di leFP coincide con gli IP</i>	<i>Nei corsi di leFP si studiano solo materie prof.li</i>	<i>Con la qualifica dei corsi di leFP è possibile iscriversi all'università</i>	<i>È possibile passare da un corso di leFP ad una scuola sec. sup. e viceversa senza perdere gli anni già svolti</i>	<i>I corsi di leFP sono di competenza delle Regioni</i>	<i>I percorsi di leFP sono sempre gratuiti</i>
Vero	28	21	19	28	46	37
Falso	26	40	34	18	10	22
Non so	46	39	47	54	44	41

Fonte: ISFOL, *Prima indagine ISFOL sulla conoscenza del sistema educativo (2013)*

Emerge inoltre una scarsa conoscenza anche delle finalità formative dei percorsi leFP. Solo il 40% degli intervistati, infatti, ha contezza della dimensione didattica caratterizzata non solo da momenti di pratica e laboratorialità, ma anche da moduli di matrice culturale. Tuttavia, il vantaggio informativo è confermato da parte di chi ha figli iscritti a un CFP al momento dell'intervista (43,6%) o che l'hanno frequentato in passato (52,6%). Ugualmente sconosciuta è la possibilità di effettuare le cosiddette passerelle che, grazie al riconoscimento dei crediti, dovrebbero supportare i giovani nel facilitare eventuali passaggi da e verso la leFP, senza dover superare un esame. Poca chiarezza sembra esserci ancora sul passaggio dalla formazione professionale all'università (impossibile senza l'acquisizione del diploma di scuola superiore), con un tasso di risposte corrette che arriva solo al 34%.

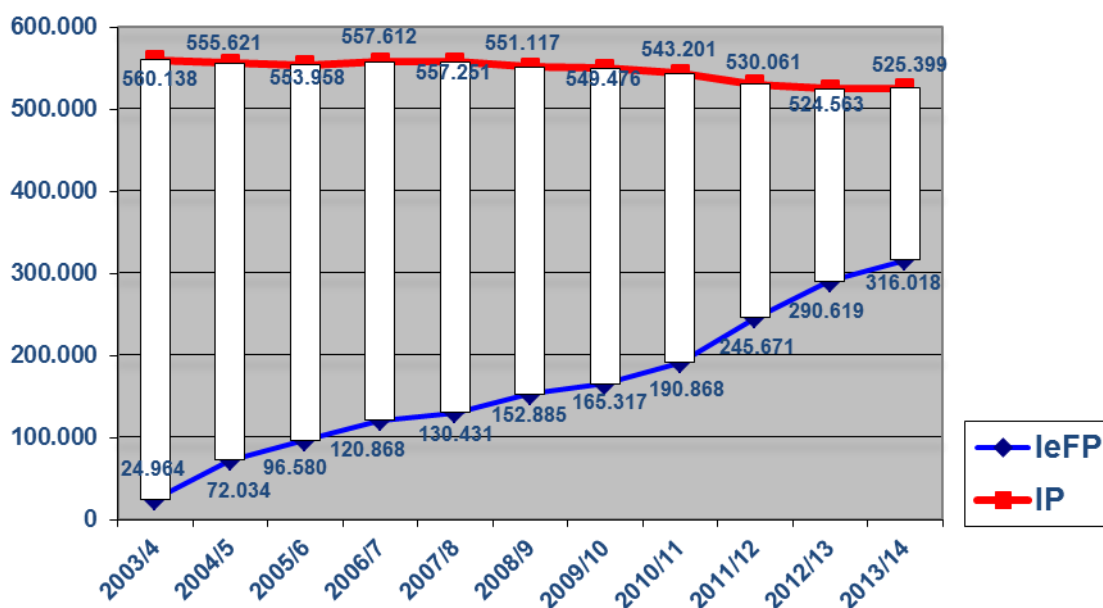
Riguardo, invece, all'opinione degli intervistati sulla efficacia delle diverse strutture formative (licei, istituti tecnici e professionali da una parte e agenzie formative dall'altra) nel preparare gli allievi alla dimensione lavorativa, risulta che i licei sono considerati i meno formativi per il lavoro (con la percentuale più alta, del 25%, di risposte in chiave negativa) mentre gli istituti professionali (66% "molto/abbastanza efficaci nel preparare al lavoro"), i centri di formazione (65%) e gli istituti tecnici (61%), sono considerati i più vocazionali.

L'offerta e la domanda

I Rapporti di monitoraggio realizzati dall'ISFOL hanno annualmente registrato un costante incremento degli iscritti ai percorsi dell'istruzione e formazione professionale.

Per l'annualità 2013-14² gli iscritti complessivi dei percorsi triennali superano le 316 mila unità, superando quota 328 mila con gli iscritti al IV anno. Si tratta dell'11,3% del totale degli studenti del II ciclo. L'aumento di iscritti, rispetto all'anno precedente, è di 26mila unità, con un incremento dell'8,7%. In rapporto alla filiera dell'istruzione professionale, da sempre la più affine per campi di attività, la leFP sta progressivamente guadagnando terreno.

Isritti ai percorsi triennali di leFP e ai corsi quinquennali di Istruzione professionale, a.f. 2003/2014



Fonti: ISFOL, su dati regionali e provinciali e MIUR, Servizio statistico.

Gli iscritti presso le Istituzioni Formative sono, nei quattro anni, oltre 141 mila (43% del totale) mentre gli iscritti alla leFP svolta a scuola superano le 187 mila unità (57% del totale iscritti), per la larghissima maggioranza in sussidiarietà integrativa. Il 56,3% degli iscritti del primo anno si trova in percorsi in

² ISFOL, *Istruzione e formazione professionale: una chance vocazionale a.f. 2013-2014 - XIII rapporto di monitoraggio delle azioni formative realizzate nell'ambito del diritto-dovere - febbraio 2015*
<http://sbnlo2.cilea.it/bw5ne2/opac.aspx?web=ISFL&opac=Default&ids=20252>

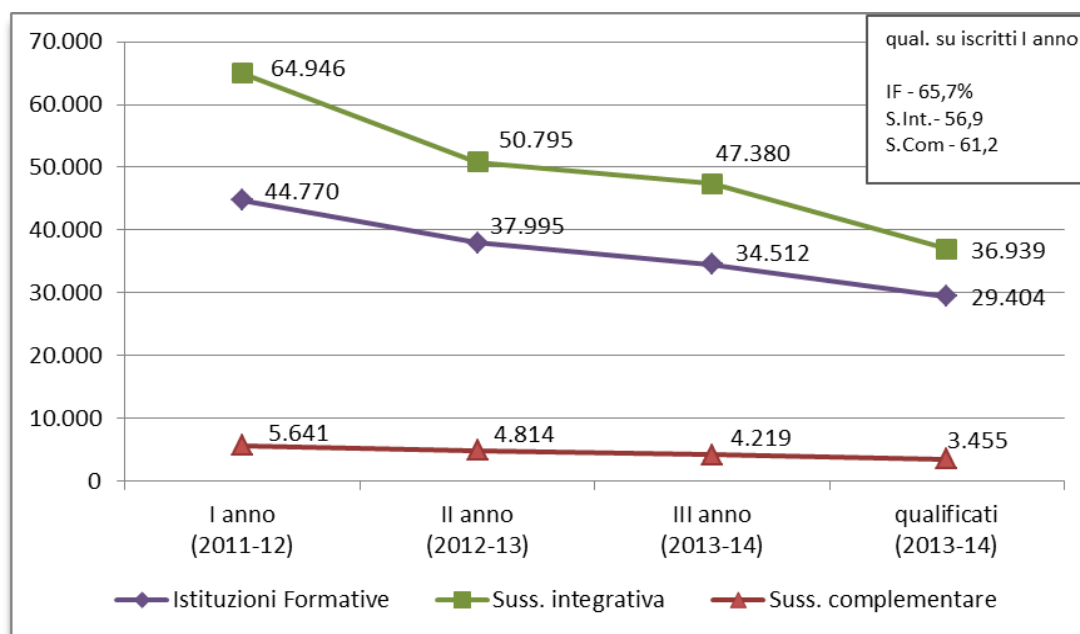
sussidiarietà integrativa, il 38,4% presso le Istituzioni Formative ed il restante 5,4% in sussidiarietà complementare. Le percentuali sono analoghe a quelle dell'annualità precedente, con un ulteriore piccolo guadagno da parte degli iscritti in sussidiarietà integrativa (+1,1%).

Gli incrementi maggiori si riscontrano al Nord (+16,6%), a motivo della crescita degli iscritti delle Istituzioni scolastiche (+32,2%). Il 59% degli iscritti frequenta le Istituzioni scolastiche (56% nell'anno precedente e 49% due anni prima). La crescita della leFP in questo comparto è da ascrivere in gran parte alla contrazione delle risorse disponibili a seguito della crisi. L'iscrizione è effettuata spesso da studenti a rischio di abbandono con una scarsa consapevolezza dei propri mezzi e con un percorso irregolare, solitamente orientati alla leFP dal secondo anno dei percorsi dell'istruzione professionale. Tuttavia, la quota di chi al primo anno (quindi quattordicenne) sceglie la leFP come opzione primaria e non per ripiego è abbastanza alta, sia tra le Istituzioni formative (41,4%) che tra quelle in sussidiarietà integrativa³ (37,6%) mentre, tra le Istituzioni scolastiche della sussidiarietà complementare, meno di 2 studenti su 3 è quattordicenne (30,2%).

Il triennio formativo 2011-14 risulta particolarmente interessante essendo per la prima volta possibile osservare l'esito delle tre tipologie di percorso (Istituzioni Formative, sussidiarietà integrativa e complementare), a seguito del completamento del primo triennio realizzato in regime di sussidiarietà. L'analisi dei passaggi tra le annualità e l'acquisizione della qualifica dei ragazzi che hanno cominciato nel 2011-12 e si sono qualificati nel 2013-14 evidenzia, per gli allievi dei Centri accreditati, un alto tasso di successo, che, dal 64 del precedente triennio, passa al 65,7%, mantenendo una media elevata per ogni passaggio (85% tra il primo ed il secondo anno, quasi 91% tra secondo e terzo e 85,2% tra terzo anno e qualificati). Sul fronte dei risultati dei percorsi leFP svolti a scuola si registra un miglioramento delle performance rispetto al triennio precedente. Infatti, con il completamento del ciclo della sussidiarietà, frena la consistente caduta registrata negli anni precedenti, arrivandosi a qualificare quasi il 57% degli iscritti al primo anno nella modalità integrativa ed il 61,2% degli iscritti nei percorsi della complementare.

³ Si ricorda che i percorsi in sussidiarietà integrativa realizzati presso gli Istituti Professionali di Stato prevedono la possibilità, per gli allievi, di proseguire il percorso formativo, dopo la qualifica triennale, ottenendo il diploma quinquennale. I percorsi realizzati in sussidiarietà complementare si concludono con l'acquisizione della qualifica triennale o, nelle Regioni che offrono tale opportunità formativa, con il diploma professionale leFP al IV anno.

Tasso di successo formativo dei qualificati nell'a.f. 2013-14 per tipologia (v.a.)



Fonte: Isfol su dati regionali e provinciali, rilevazione MLPS-MIUR

Sul fronte delle figure preferite non si registrano scarti significativi con l'annualità 2012-13. L'“operatore alla ristorazione” raccoglie la grande maggioranza delle preferenze in assoluto e tra le scuole, con oltre 94 mila iscritti. Segue, a grande distanza, con oltre 36 mila iscritti, la figura “operatore del benessere”, i cui corsi sono realizzati quasi esclusivamente presso le Istituzioni Formative. Le preferenze degli iscritti al primo anno seguono il trend generale. Anche le scelte per il diploma professionale ricalcano da un lato l'annualità precedente, dall'altro le preferenze dei triennali: la figura preferita è il “tecnico di cucina”, cui segue il “tecnico dell'acconciatura”, “trattamenti estetici”, “servizi di impresa” ed “impianti automatizzati”.

I qualificati sono stati, nell'a.f. 2012-13, 42.705 e sono saliti a 75.604 nel 2013-14. Per la prima volta i qualificati a scuola hanno superato quelli presso i Centri accreditati. Tale prevalenza è risultata assoluta al Sud e molto netta al Centro ed in Sicilia; rimangono prevalenti le Istituzioni Formative al Nord. Il diploma resta appannaggio dei Centri accreditati, ad eccezione della Regione Lombardia, dove si registrano diplomati in sussidiarietà complementare. Ai 7.036 diplomati del 2012-13 hanno corrisposto 9.276 diplomati del 2013-14.

Il 77% dei qualificati afferisce a 7 figure prevalenti. Ancora una volta, ristorazione e benessere sono i settori più rappresentati, seguiti da meccanico, elettrico, amministrativo-segretariale e grafico. Tra i diplomati, “tecnico di cucina”, “trattamenti estetici”, “acconciatura” e “servizi di impresa” si collocano tra 11 e 12%, seguiti da “tecnico elettrico”, “riparatore veicoli a motore”, “automazione industriale” e “grafico”.

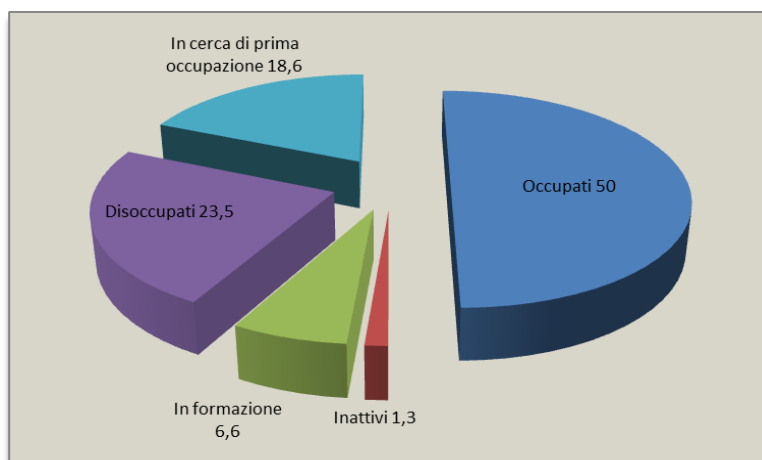
Sul fronte delle risorse finanziarie, nel corso del 2013 sono stati impegnati dalle Amministrazioni Regionali e Provinciali oltre 647 milioni di euro ed erogati 586 milioni. Di questi ultimi, il 71% è stato gestito a livello regionale mentre il 29% è stato delegato alle Province. Il maggior volume di risorse proviene dal livello regionale/provinciale (40% delle impegnate e 46% delle erogate). Le risorse Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali incidono per il 27% delle impegnate e il 23% delle erogate; le risorse comunitarie costituiscono il 21% delle impegnate e il 29% delle erogazioni, mentre il Ministero dell'Istruzione ha contribuito intervenendo sul 12% degli impegni e sul 2% delle erogazioni.

Gli esiti occupazionali degli allievi di leFP

L'ISFOL ha condotto due indagini sugli esiti occupazionali dei qualificati negli a.s.f 2006-07 e 2008-09⁴. Dalla comparazione delle ricerche emerge un identikit di qualificati che conferma il quadro di una filiera frequentata da un'utenza per lo più maschile (57%), italiana (90%), residente nel Nord Italia (78,5%), proveniente per il 70% dalle agenzie formative e per il 60% appartenente a famiglie con bassi livelli di istruzione e di reddito. Aumenta, invece, la quota di giovani fuoriusciti dalla ex scuola media con un giudizio all'esame di stato superiore a "sufficiente" (il 64% contro il 58% della indagine precedente), come pure la quota di giovani (60%) che si è iscritto ai percorsi di leFP direttamente dopo la ex scuola media. Tale rappresentazione conferma la natura di percorsi che pur essendo tradizionalmente efficaci con una utenza "debole", riescono ad attrarre giovani che li scelgono per "vocazione" immediatamente dopo il ciclo di istruzione.

L'esame della condizione dei giovani a tre anni dalla qualifica evidenzia che il 50% di essi risulta occupato (contro il 59% della precedente indagine) e il 42,1% in cerca di occupazione, con una quota del 23,5% di disoccupati e il 18,6% di giovani in cerca di prima occupazione e che non hanno lavorato prima (il doppio rispetto alla indagine del 2011). I giovani in formazione risultano il 6,6% (contro il 9,7 della indagine 2011), mentre cala il numero degli inattivi che nella precedente indagine erano il 4%. Tra gli occupati, la maggioranza riveste una posizione lavorativa da dipendente (85,6%), mentre l'8% è autonomo e il 6,4% ha un contratto atipico.

Condizione prevalente a tre anni dalla qualifica (%). Base dati 5.041



Fonte: ISFOL, Seconda indagine sugli esiti dei percorsi di leFP (2013)

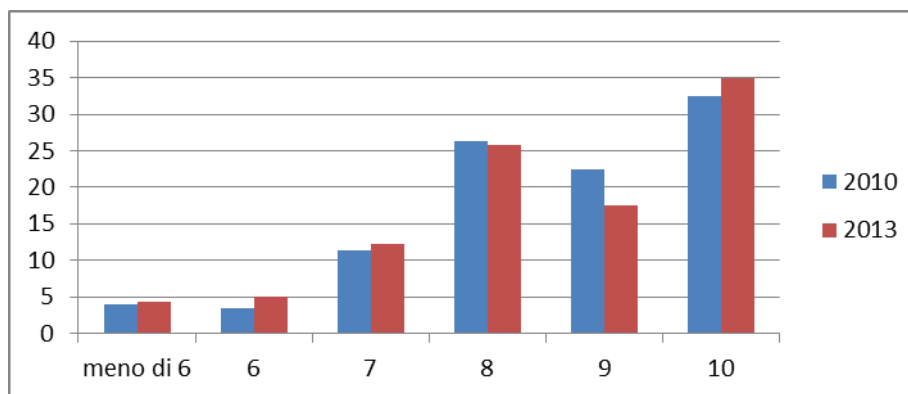
⁴ ISFOL, Marsilii E. e Scalmato V. (a cura di), *Sintesi dell'indagine. Gli esiti formativi e occupazionali dei percorsi triennali*, Roma, 2011 <http://ISFOLoA.ISFOL.it/handle/123456789/119> e; ISFOL, Marsilii E. e Scalmato V. (a cura di), *Occupati dalla formazione. Seconda indagine nazionale sugli esiti occupazionali dei qualificati nei percorsi di leFP*, Roma, 2014 (ISFOL Research Paper 18).

I dati sugli esiti mostrano migliori performance occupazionali da parte delle agenzie formative i cui qualificati sembrano inserirsi più facilmente nel mondo del lavoro (55%) rispetto a quelli delle scuole (38%), dimostrando una più forte occupabilità, anche in un contesto di debolezza strutturale.

Le disuguaglianze territoriali sembrano essersi acuite, rispetto a quelle rilevate nella prima indagine. Il tasso di occupati è più basso nelle regioni del Sud (28% contro il 52% del Nord Ovest e il 59% del Nord Est) e, con riferimento alla variabile di genere, continua ad essere favorito l'inserimento lavorativo maschile (53,4%) - anche se in calo in confronto ai valori osservati tre anni fa - rispetto a quello femminile (45,4%). La contrazione del tasso d'occupazione maschile (circa 10 punti percentuali in meno rispetto all'ultima rilevazione) è probabilmente da metter in relazione con la forte crisi registrata soprattutto dai settori dell'industria e delle costruzioni, a vocazione tipicamente maschile. Migliori prospettive occupazionali sono, invece, offerte dai corsi dell'area meccanica e agroalimentare (circa 57% di occupati) e del turismo e della ristorazione (55%), mentre il terziario e il settore dei servizi - in particolare i servizi alla persona - mostrano una più alta concentrazione di occupazione femminile (58%).

Relativamente alla soddisfazione per il lavoro svolto, i dati attuali, così come quelli del 2011, mostrano giudizi molto positivi: infatti alla domanda "quanto ti piace il tuo lavoro", il 78% del campione esprime una valutazione tra 8 e 10, solo il 4% dà una valutazione inferiore al 6. Tuttavia, è da rilevare che un gradimento superiore alla media viene espresso dai qualificati dei centri accreditati che per l'81% danno una valutazione compresa tra 8 e 10, superando di 11 punti percentuali le valutazioni dei qualificati della scuola.

Distribuzione delle frequenze di risposta alla domanda "Quanto ti piace fare il tuo lavoro?" (1=per niente; 10=moltissimo)

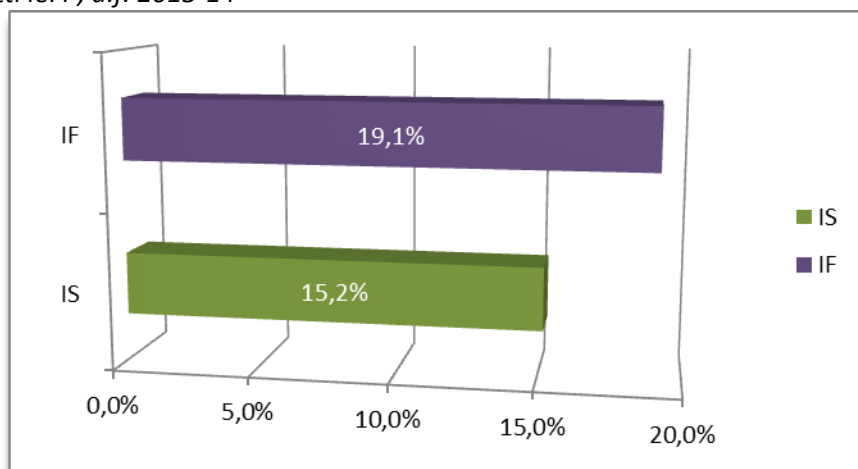


Fonte: ISFOL, Seconda indagine sugli esiti dei percorsi di leFP (2013)

La partecipazione degli stranieri ai percorsi di leFP

Uno degli aspetti più significativi della leFP consiste nella grande capacità inclusiva della filiera. Dal Rapporto di monitoraggio 2013-14 è emerso che gli iscritti di nazionalità straniera ai percorsi leFP ammontano a 46.539 allievi nei primi tre anni e a 1.746 al IV anno. Il totale degli stranieri supera quindi, nei quattro anni, le 48 mila unità, corrispondenti al 14,7% del totale.

Percentuale di studenti stranieri nelle Istituzioni formative (IF) e Istituzioni scolastiche (IS) sulla popolazione totale degli iscritti leFP, a.f. 2013-14



Fonte: ISFOL su dati regionali e provinciali

Sotto il profilo territoriale, la circoscrizione con la più elevata percentuale di stranieri sul totale degli iscritti è il Nord-Est (oltre il 27% nelle scuole e oltre il 23% nei centri accreditati), seguita dal Nord-Ovest (21% nelle scuole e 17% nelle agenzie). Con riferimento agli iscritti al I anno, la quota più rilevante di stranieri si riscontra nella sussidiarietà complementare (25,8%) rispetto a quella delle Istituzioni Formative (16,1%) e della sussidiarietà integrativa (15,6%).

Data la rilevanza della partecipazione dell'utenza di origine straniera, l'ISFOL ha condotto, nel corso del 2013, un'indagine qualitativa volta ad indagare il fenomeno della partecipazione dei giovani figli di immigrati nati in Italia (o ivi giunti in età d'adempimento dell'obbligo di istruzione, entro i 16 anni) a tali percorsi⁵.

Sotto il profilo delle caratteristiche individuali, gli allievi di origine straniera risultano più motivati rispetto ai compagni italiani e scelgono in maggior misura il percorso formativo in prima battuta e non a seguito di un insuccesso scolastico. Inoltre, in uscita alla scuola secondaria inferiore, ottengono voti migliori presentando più raramente bocciature. Nell'orientamento alla scelta, i giovani nativi e gli allievi di origine straniera si trovano in un'analogha situazione di partenza: il 40% dei ragazzi di origine straniera afferma di aver scelto senza chiedere consiglio a nessuno. Il consiglio più ascoltato e più utile è stato quello proveniente dalla stretta cerchia familiare o sociale e solo un quinto del totale dei giovani raggiunti ha accesso a canali ufficiali di informazione (informagiovani, uffici pubblici, iniziative di orientamento).

Tra i dati sfavorevoli che emergono dalla ricerca, va sottolineata l'insufficienza degli interventi relativi a percorsi di alfabetizzazione alla lingua e alla cultura italiana. Infatti, il 22% degli allievi di origine straniera giunti in Italia tra i 13 e i 17 anni, dichiara di non aver preso parte ad alcun corso di italiano seconda lingua. Inoltre, risultano meno utilizzati dagli stranieri, in quanto meno presenti nei centri di formazione, i servizi di sostegno psicologico e quelli relativi all'interpretariato. Infine emerge l'assenza di insufficiente livello di integrazione delle competenze del personale docente (compresi orientatori e dirigenti), sia all'interno dei Centri accreditati che nelle istituzioni scolastiche, con le esperienze di educazione interculturale, elemento essenziale ai fini di una piena integrazione e che dovrà essere oggetto di promozione e rafforzamento.

⁵ ISFOL, Daniele L., *Gli allievi di origine straniera nella leFP: percorsi, inclusione e occupabilità*, Roma, 2015 (ISFOL Research Paper 24) <http://bw5.cilea.it/bw5ne2/opac.aspx?web=ISFL&opac=Default&ids=20258>

L'analisi dei costi

Al fine di avviare un adeguato meccanismo di monitoraggio ed analisi dei costi della leFP, l'ISFOL ha realizzato, nel corso del 2014, una indagine⁶ volta a confrontare realtà territoriali diverse, in quanto a modelli di offerta e strumenti di parametrizzazione dei costi, delineando un quadro sinottico di lettura per decisori e addetti ai lavori.

Il risultato più eclatante è che la stima dei costi delle Istituzioni formative risulta inferiore di un terzo a quella dei costi delle Istituzioni scolastiche. In particolare, la stima per l'a.f. 2012/13 dello scostamento percentuale tra il costo annuale per allievo del 1° anno nelle Istituzioni formative rispetto a quello delle Istituzioni scolastiche è -31,3% (dati Miur/Ocse), -33,4% (dati Mef) e -34,0% (dati Mef + Azioni di accompagnamento). Va pertanto avviato un dibattito sulla opportunità di riconsiderare il rapporto tra percorsi realizzati dai Centri accreditati e Istituti Professionali in regime di sussidiarietà per realizzare un'offerta formativa più bilanciata tra i soggetti che erogano i percorsi leFP, avviando al contempo procedure efficaci di monitoraggio e controllo dell'offerta formativa.

Dal quadro regionale emerge, inoltre, una disparità di costi delle Istituzioni formative accreditate che necessita di essere ricondotta ad un intervallo più ristretto. Il costo annuale per allievo rilevato dall'indagine è mediamente € 4.608. Quasi due terzi dei percorsi si attuano in un *range* di 1.500 euro, con un costo che oscilla approssimativamente tra 3.900 e 5.400 euro. Il costo orario per allievo (mediamente € 4,52) va dai meno di 4 euro di Toscana, Sicilia, Piemonte e Abruzzo agli 8 euro della Valle d'Aosta; due terzi dei percorsi insistono nell'intervallo di circa due euro per ora/allievo (da € 3,94 a € 5,95).

Considerazioni conclusive

Il sistema leFP è riuscito a costruire, in questi anni, un argine di indubbia efficacia al fenomeno della dispersione formativa, soprattutto nei confronti di coloro che, scarsamente motivati dalle metodologie scolastiche tradizionali, hanno visto, nei percorsi realizzati dai centri accreditati, una modalità attrattiva ed efficace per reinserirsi nei percorsi, arrivando ad acquisire una qualifica ed un diploma professionale spendibili nel mercato del lavoro.

Dalle osservazioni delle evidenze emerse dalle indagini citate appare opportuno offrire adeguate e puntuali risposte alle criticità del sistema attraverso:

- la creazione di modalità di finanziamento stabili ed adeguate, requisito indispensabile per evitare che il canale professionalizzante diventi un binario di offerta residuale e possa, invece, trasformarsi in vera opportunità di crescita per gli allievi e per il Paese, assicurando concretamente la pari dignità dell'offerta formativa dei Centri accreditati rispetto a quella scolastica;
- lo sviluppo della filiera lunga della formazione tecnico-professionale, estendendo l'offerta leFP di quarto anno su tutto il territorio nazionale, e studiando architetture di verticalizzazione verso la formazione superiore;
- la diffusione della conoscenza del sistema leFP, accrescendo la qualità dei servizi di orientamento

⁶ Salerno Giulio M., Zagardo G., *I costi della leFP: un'analisi comparata tra istituzioni formative regionali e istituzioni scolastiche statali*, Roma, ISFOL, 2015 (ISFOL Research Paper 23) <http://bw5.cilea.it/bw5ne2/opac.aspx?web=ISFL&opac=Default&ids=20253>

- (scuole, centri per l'impiego, servizi informativi sul territorio, ecc.) ed elaborando strategie caratterizzate da un approccio multimodale e multimediale;
- lo sviluppo di un approccio interculturale al fine di rispondere ai fabbisogni delle crescenti quote di allievi di nazionalità straniera attraverso: lo sviluppo delle competenze del personale docente con esperienze di educazione inter-culturale (sia nei Centri accreditati come nelle istituzioni scolastiche); lo sviluppo di interventi di alfabetizzazione alla lingua e alla cultura italiana ed il potenziamento dei servizi di orientamento dopo il completamento del primo ciclo;
 - l'avvio di un processo di ridefinizione e manutenzione delle figure del Repertorio IeFP per le qualifiche ed i diplomi, al fine di rispondere ai mutati fabbisogni del mercato del lavoro locale che, negli ultimi anni, ha registrato un'evoluzione marcata delle tecnologie, dei processi produttivi e delle strutture organizzative, anche in conseguenza delle criticità legate alla crisi economica ed occupazionale.

Sintesi a cura di Emma Robbio

UFFICIO STAMPA ISFOL
Tel. 06.85447597-059-656
stampa@isfol.it